

LA VOCE



della comunità di
BARIANO

Dicembre 2018 - n. 3

www.parrocchiabariano.it

*Buon
Natale*



AGENDA LITURGICA PARROCCHIALE

PREPARIAMO IL CUORE - CONFESSIONI

Lunedì 17 dicembre:

ore 20.30 per terza media, adolescenti e giovani

Martedì 18 dicembre:

ore 17.00 per elementari e medie; ore 20.30 a Morengo

Mercoledì 19 dicembre: ore 17.00 per elem. e medie

Giovedì 20 dicembre: ore 17.00 per elementari e medie

Venerdì 21 dicembre: ore 20.30 a Pagazzano

Sabato 22 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.00-17.30

Lunedì 24 dicembre: ore 9.00-11.00 e 15.00-17.30

CELEBRAZIONI NATALIZIE

Martedì 25 dicembre – Natale del Signore

S. Messa della notte ore 00.00

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 – 18.30

Mercoledì 26 dicembre – S. Stefano primo martire

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00

Lunedì 31 dicembre - S. Silvestro

S. Messa ore 08.30. Ore 16.00 s. Messa di ringraziamento e benedizione Eucaristica

Martedì 1 gennaio 2019

S. Madre di Dio e Giornata della Pace

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15.

Ore 18.00 Adorazione al Ss. Sacramento;

ore 18.30 S. Messa per la pace

Sabato 5 gennaio - I sabato del mese

Ore 17.15: esposizione dell'Eucarestia, adorazione e vesperi; ore 18.00 S. Messa festiva dell'Epifania

Domenica 6 gennaio – Epifania di Nostro Signore

Ss. Messe ore 8.00 – 10.00 – 11.15 - 18.00

ATTENZIONE!!! A partire da domenica 6 gennaio 2019 (compresa), la S. Messa festiva delle ore 18.30 verrà anticipata alle ore 18.00.

ALTRI APPUNTAMENTI GENNAIO-FEBBRAIO-MARZO

26-27 gennaio – Festa di S. Giovanni Bosco

Seguirà programma sul foglio avvisi domenicale

Sabato 2 febbraio – Presentazione di Gesù al Tempio - La Candelora - I sabato del mese

S. Messa feriale ore 8.30.

Ore 17.15: esposizione dell'Eucarestia, adorazione e vesperi; ore 18.00 S. Messa festiva

Domenica 3 febbraio - San Biagio

Al termine delle Ss. Messe avverrà la benedizione della gola

Lunedì 11 febbraio

B.V. Maria di Lourdes e Giornata del malato

S. Messa ore 8.30. S. Messa ore 16.00 con presenza di anziani e ammalati

Domenica 17 febbraio – Giornata del Seminario

Sabato 2 marzo - I sabato del mese

Ore 17.15: esposizione dell'Eucarestia, adorazione e vesperi; ore 18.00 S. Messa festiva

Mercoledì 6 marzo - Le Ceneri - Inizio Quaresima

BATTESIMI

Lanzini Sveva di Angelo e Leverì Silvia

Nata il 23/04/2018 - Battezzata il 21/10/2018

Agliardi Edoardo di Ivan e Ugnenco Galina

Nato il 18/11/2010 - Battezzato il 21/10/2018

Angelino Gaia di Filippo e Mossi Jessica

Nata il 06/06/2018 - Battezzata il 09/12/2018

Valota Matteo di Andrea e Capelletti Stefania

Nato il 09/07/2018 - Battezzato il 09/12/2018

Grisa Angelica Vittoria di Alessio e Cuti Alice

Nata il 14/07/2018 - Battezzata il 09/12/2018

Cucchi Lorenzo di Daniel e Ubiali Svetlana

Nato il 18/07/2018 - Battezzato il 09/12/2018

PROSSIME DATE DEL BATTESIMO

(prendere contatto per tempo con il parroco)

13 gennaio ore 16 **17 febbraio** ore 12

17 marzo ore 16 **7 aprile** ore 12

5 maggio ore 16 **9 giugno** ore 12

ORARI S. MESSE FESTIVE

Sabato ore 18.00

Domenica ore 08.00-10.00-11.15-18.00 (dal 6 gennaio 2019)

CONFESSIONI

1° sabato di ogni mese dalle ore 09.00 alle ore 11.00

con la presenza di un Padre Monfortano.

Il parroco è sempre a disposizione su richiesta.

ORARI DI APERTURA MUSEO PARROCCHIALE – MOSTRA PRESEPI

Il nostro Museo Parrocchiale organizza anche quest'anno la Mostra dei Presepi; i giorni e gli orari di apertura saranno:

Domenica 16 dicembre ore 15.00-18.00

Domenica 23 dicembre ore 10.00-12.00

Mercoledì 26 dicembre ore 10.00-12.00

Domenica 6 gennaio 2019 ore 10.00-12.00

I VOSTRI PRETI

Don Silvio – Parroco: 0363 95164

parrocchia@parrocchiabariano.it

Don Sandro: 391 4722640

In copertina: Arcabas (Jean-Marie Pirot), Polittico dell'Infanzia di Cristo (11 dipinti, part.), olio su tela, 2002, Bruxelles, Palazzo Arcivescovile di Malines



LA LUCE E L'INFANZIA

Mentre vi scrivo non posso non pensare alla celebrazione delle Prime Confessioni di appena qualche giorno fa. La commozione e la tenerezza dei nostri bambini può ben diventare per tutti una porta aperta sul Mistero del Natale che sempre suscita i sentimenti più genuini insieme a profonda nostalgia.

Voi direte: "...ritorno all'infanzia!". Esatto! Ma come è bello percepire che l'eterno bambino che è in noi non è morto ma è ancora capace di attendere, e che l'avvicinarsi delle feste gli rende improvvisamente la freschezza della vita che sta appena per incominciare!

E non è, d'altronde, il ritorno ad una infanzia qualsiasi. Volentieri darei il mio capitale per rivivere da bambino la preparazione del presepio, con le case di legno, con il bue e l'asino, i pastori e i magi da far procedere giorno dopo giorno verso la grotta, con l'immane farina a tracciare la strada sul muschio; o anche per attendere come allora la Messa di mezzanotte per poter solo a quell'ora deporre Gesù nella capanna...

Ma so bene che il Bambino steso sulla paglia non ci rispinge nella nostalgia, ma ci invita a rinascere, e diventare bambini adesso per entrare nel Regno di Dio. Lo so che la vera infanzia, la seconda, quella data dall'esperienza dell'età adulta, non è dietro ma davanti a noi. E così non si finisce mai di ringiovanire: resta sempre da semplificare, da alleggerire il bagaglio, da meravigliarsi.

Questo è, in fondo, il Natale: il rivivere ciò che è accaduto venti secoli fa quando un Bambino, nato nella profondità della notte, ha fatto sorgere una luce più luminosa di qualsiasi ombra. Questo piccolo essere, nudo e fragile, ha fatto risplendere sull'umanità il giorno di Dio. Soltanto se "ritorneremo bambini" sapremo cogliere la Verità di Dio e solo se "rimarremo bambini" Dio potrà parlare attraverso di noi anche in questo nostro tempo.

Anche noi in questo Natale forse ci troviamo in quell'ora unica della notte in cui la luce e le tenebre lottano silenziosamente tra di loro. C'è in noi e intorno a noi una inquietudine che si risveglia perché la notte sembra avanzare, vittoriosa. Se le tenebre alla fine saranno sconfitte, sarà anche perché avremo ricominciato a guardare il mondo con occhi di bambino, perché dal fondo della nostra notte non avremo mai smesso di credere nel ritorno del Sole.

Tornerà la splendida notte in cui è possibile ritornare bambini senza smettere di essere grandi, rinascere pur essendo già vecchi, riscoprire le cose da principio pur portandone da tempo il peso. Accettiamo il fantastico viaggio che questa notte ci propone: tornare, da grandi, di nuovo, "nel seno della madre", per nascere e stare nella nostra vita "bambini" come il Figlio di Dio.

Buon Natale!

don Silvio

I DODICI: STORIE DI VOCAZIONE

IL GIOVANE DEI CIELI APERTI Natanaele di Cana di Galilea

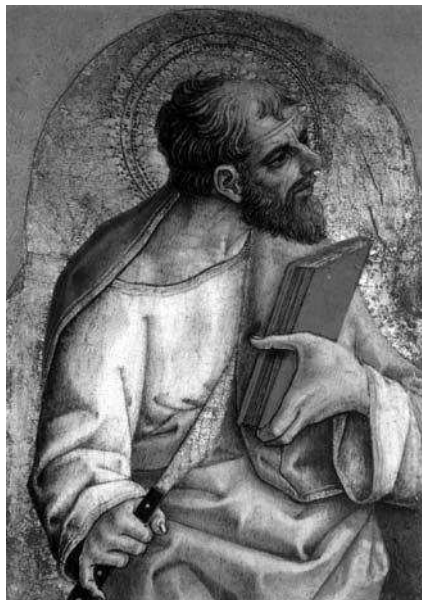
**Dopo la figura di san Filippo,
don Mimmo questa volta ci
racconta dell'amico Natanaele,
ovvero l'apostolo che tutti
conosciamo come Bartolomeo.**

di don Mimmo Perego

Il figlio di Talmai

Natanaele è originario di Cana di Galilea. Noto in paese come “il figlio di Talmai” (in aramaico, Bar-Talmai), è chiamato, secondo le usanze del tempo, anche con il soprannome che ne deriva, “Bartolomeo”. È un giovane in gamba, che sa destreggiarsi sia con le reti dei pescatori sia con le pagine della Torah: ama il lavoro ma anche lo studio, ha la prontezza degli uomini concreti e la pazienza di chi riflette prima di agire. Le qualità non gli mancano, forse anche per questo Filippo di Betsaida l'ha scelto come amico.

Nel Nuovo Testamento Natanaele non disturba più di tanto: fa la sua comparsa all'inizio del Vangelo di Giovanni e poi lo ritroviamo solo nelle liste dei Dodici e nell'apparizione del Risorto sul mare di Tiberiade dopo una notte di pesca infruttuosa.



Sotto l'albero di fichi

Quando entra in scena, Natanaele viene fotografato sotto un albero di fichi. Curiosa collocazione: simbolo del popolo d'Israele e del suo tempio, del peccato dell'uomo e delle promesse di Dio, del castigo del popolo e della fedeltà del Signore..., l'albero

di fichi ci spinge a pensare a Natanaele come un uomo che cerca di capire i tornanti della storia. Forse ha sete di salvezza, ha desiderio di un “di più” che nemmeno lui sa bene spiegare e questo lo porta, di tanto in tanto, a stare da solo, per riflettere, pregare, alzando lo sguardo oltre le foglie di quell'albero che gli assicura un po' d'ombra.

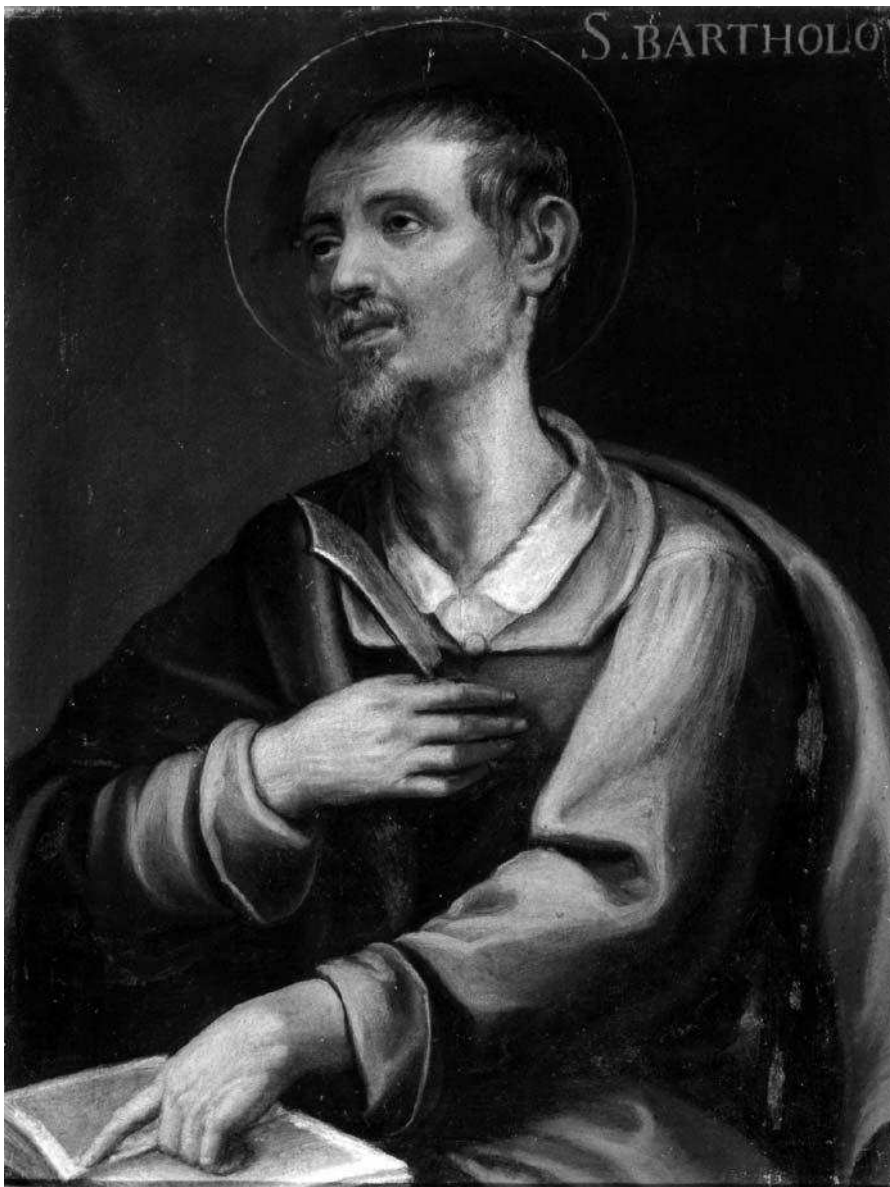
Tutte le vocazioni nascono così: dalla ricerca di un “qualcosa” non sempre decifrabile, da una spinta interiore che invita al silenzio, da inquietudini e interrogativi aperti. Quando, di fronte a una chiamata, tutto appare limpido e chiaro, c'è da dubitare: in questi casi è più facile che sia all'opera lo spirito nemico più che lo Spirito Santo!

Lungo la via

Dall'albero di fichi la scena si sposta lungo la strada: Natanaele è con Filippo e stanno andando verso Gesù. Non è stato facile convincerlo: Natanaele è un giovane tutto d'un pezzo, che fa domande dirette e osservazioni schiette. Forse anche troppo.

L'amicizia di Filippo, però, gli fa bene... almeno quanto lo stare sotto l'albero di fichi. Il libro dei Proverbi lo esprime bene: “Chi custodisce un albero di fichi ne mangia i frutti, chi ha cura del suo signore ne riceverà onori. Come nell'acqua un volto riflette un volto, così il cuore dell'uomo si riflette nell'altro” (Pro 27,18-19).

Dobbiamo benedire il cielo quando la vita ci regala un'amicizia simile a quella che scorre tra Filippo e Natanaele, dove il volto dell'uno si riflette in quello dell'altro, grazie al confronto, alla fiducia, alla condivisione, e dove entrambi, cercando di aver cura del loro Signore, si immergono nelle pagine della Legge e dei Profeti, gustandone i frutti. Filip-



cielo; ed ecco, gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa. Ecco, il Signore gli stava davanti e disse: “Io sono il Signore, il Dio di Abramo, tuo padre, e di Isacco. A te e alla tua discendenza io darò la terra sulla quale sei coricato. ... e si diranno benedette in te e nella tua discendenza tutte le famiglie della terra”». Il Signore gli stava davanti. Il cielo era aperto. Il futuro immenso. Natanaele non ha dubbi: si unisce a chi segue il Maestro. E non lo abbandonerà mai più, a costo di farsi togliere la pelle di dosso, come vuole la tradizione che lo farà morire scuoiato martire per testimoniare il Vangelo.

Chi l'avrebbe mai detto? Tutto era iniziato sotto un albero di fichi... e termina alle porte del cielo. A volte conviene stare solitari con lo sguardo verso l'alto e con le pagine della Scrittura tra le mani: in questi casi c'è sempre qualche porta che si apre e qualche angelo che accorre per indicare cammini di luce. Non dimentichiamo: gli angeli di Dio salgono e scendono (non viceversa) e, a volte, assumono i tratti di un'autentica amicizia.

PER APPROFONDIRE

- La chiamata: Gv 1,43-51
- In mezzo ai dodici: Mt 10,1-4; Mc 3,13-19; Lc 6,12-16; At 1,13
- L'apparizione del Risorto: Gv 21,1-14
- Il sogno di Giacobbe: Gen 28,10-22
- Il simbolismo del fico
Richiamo al peccato: Gen 3,7
Frutto della promessa: Nm 13,23; Dt 8,8
Simbolo del popolo: Ger 24
Segno di castigo: Os 2,14; Gl 1,7
Simbolo del tempio: Mc 11,12-14

po e Natanaele hanno familiarità con la Parola di Dio, e questo rafforza la loro amicizia.

Quando le relazioni sono profonde, il bene condiviso si rafforza, e quel giorno Filippo fa proprio un gran bene a Natanaele convincendolo a mettersi in cammino nonostante tutte le sue reticenze.

Davanti ai cieli aperti

Ed ecco un altro colpo di scena: sulla strada dove Gesù viene incontro a Natanaele (e qui viene spontaneo chiedersi chi dei due stia andando incontro all'altro!) succede qualcosa. Gesù parla di cieli aperti, di angeli di Dio che salgono e scendono (si noti l'ordine; non: “scendono e salgono”

ma: “salgono e scendono”, come se questi già fossero su questa terra insieme al Figlio dell'uomo), offrendo a Natanaele una chiave per comprendere quella storia che era percepita come il tempo dei cieli chiusi, del silenzio di Dio.

Natanaele si sente raggiunto nei suoi pensieri e, da persona molto sveglia, di fronte all'immagine usata da Gesù, “fa 2 + 2”: per chi conosce la Scrittura come lui, quei cieli aperti rievocano la storia di Giacobbe, un altro cercatore di Dio che, in un momento buio della sua storia, scorge in visione la medesima immagine: «Una scala poggiava sulla terra, mentre la sua cima raggiungeva il

DISCEPOLI... COME MARIA

L'Immacolata Concezione della Madonna: il significato di un dogma

Inizia una nuova rubrica a cura di don Ezio Bolis: in questo e nei prossimi appuntamenti ci presenterà la figura di Maria, esempio imprescindibile per ogni cristiano, sotto vari aspetti. In vista del Natale ci soffermiamo sulla sua Immacolata Concezione.

di don Ezio Bolis

L'8 dicembre 1854 uscì, ad opera di papa Pio IX, la bolla di definizione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria. Tale dogma ci consegna una grande speranza: tramite Maria, Dio chiama l'uomo peccatore a comunione con sé, per restituire alla sua creatura tutto il suo splendore. Vediamone alcuni tratti.

Il primato della grazia e il valore della libertà

Maria è la proclamazione vivente che all'inizio di tutto, nei rapporti tra Dio e le creature, c'è la grazia. Dio è pieno di grazia in senso attivo, come colui che riempie di grazia; Maria – e con lei ciascuno di noi – è piena di grazia in senso passivo, come colei che è riempita di grazia. Tra i due c'è Gesù Cristo, il mediatore, che è pieno di grazia in tutti e due i sensi: come Dio e capo della Chiesa, Cristo dona la grazia; come uomo, egli è riempito di grazia dal Padre e anzi «cresce in

grazia» (Lc 2,52).

Maria ci assicura che ogni cristiano può essere colmato della sua grazia, perché le è stata concessa dal Padre per noi. Questa prerogativa della Vergine ci ricorda lo stupendo mistero dell'inabitazione di Dio in noi: tutta la nostra persona diventa «tempio» dello Spirito, «luogo» della sua presenza; tutto quello che siamo diventa strumento attraverso il quale agisce e si rende visibile il volto dello Spirito.

Il mistero dell'Immacolata non è soltanto l'esaltazione della benevolenza del Padre verso colei che sarebbe stata la madre del suo Figlio, ma anche della risposta libera di Maria all'angelo. Viene salutata come «piena di grazia», cioè di santità e di bellezza divina, sia perché è stata redenta in modo sublime sia perché ha accolto questa grazia, l'ha custodita, l'ha fatta crescere, affidandosi sempre alla parola del Signore, di cui si è dichiarata serva.

Maria ha permesso alla grazia

di invadere la storia del mondo. Ha accolto in sé la grazia con un'illuminata prontezza e una disponibilità senza confini, con un «sì» senza alcuna limitazione e condizione, senza quel «sì, però...», «sì, se...», «sì, vedremo...». La festa dell'Immacolata potrebbe essere chiamata anche la festa del perfetto «sì» a Dio.

Maria, libera dal peccato e rivestita della vera bellezza

Maria è l'antitesi del peccato, che non l'ha mai sfiorata. È libera dal peccato originale, dal quel mistero di male che passa nelle vene dell'umanità e la inquina, che addossa una colpa a chi non ha ancora commesso alcun delitto; mistero del nostro eroismo inutile, della nostra fittizia bontà, della nostra santità mancata. Meditare sul mistero del peccato è provvidenziale perché ci fa prendere coscienza del nostro bisogno di essere salvati. Gli uomini spesso pensano che la trasgressione sia segno di indipendenza e libertà, invece sono i più asserviti ai luoghi comuni. Il peccato è una sudditanza che tutti, poco o tanto, sperimentiamo, ma dalla quale possiamo essere quotidianamente salvati in virtù di quella grazia che ha colmato l'anima di Maria fin da quando era nel grembo di sua madre. Oggi la cultura dominante ritiene di potersi emancipare dal peccato solo convincendosi che esso non esiste affatto, dal momento che tutto è consentito. Come se un prigioniero potesse far cadere le mura del carcere soltanto immaginando che non ci siano.

Maria è così perfetta e buona perché è innocente, senza colpa alcuna. Accingendosi a riscattare il mondo dalla bruttezza della sua corruzione, Dio iniziò da Maria. Il prodigio dell'incarnazione redentrice prende le mosse da un

capolavoro di donna; perciò la contemplazione dell'autentica bellezza femminile è un primo compito che viene proposto a chi vuol penetrare più intimamente nell'evento che ci ha salvato.

Nell'antifona *tota pulchra* la Chiesa canta la sua emozione di fronte alla bellezza di Maria. Non si tratta certo della bellezza transitoria che spesso viene esibita nel mondo d'oggi. La sua bellezza non tocca solo l'esteriore, manifesta invece una nobiltà d'animo e una rettitudine che devono sempre esserci di sprone.

Paolo VI e la "Marialis Cultus"

Un accenno infine, in occasione della sua recente santificazione, al contributo dato da papa Paolo VI sull'importanza di Maria e del suo culto. Nel 1974, 120 anni dopo la definizione del dogma dell'Immacolata, con la sua Esortazione Apostolica "Marialis Cultus" il papa volle concentrare l'attenzione sul posto di Maria nella storia della salvezza e nella spiritualità cristiana, promuovendo una revisione del suo culto che tenesse conto sì della tradizione, ma anche delle istanze del presente, evitando così il rischio di scendere in vuoti compiti di devozione.

Quale "Maria" annunciamo? Quella del Vangelo o quella suggerita da sentimenti soltanto umani? Nel passato talvolta si è presentata Maria più buona di Cristo, giudice impietoso, misericordiosa più dell'Agnello, una Maria "irraggiungibile" e perciò non imitabile, una "santona" a cui ricorrere per ottenere grazie a poco prezzo. Invece, come ricorda Paolo VI, Maria è "beata per aver creduto" sempre e comunque alle impossibili parole divine; è "maestra di vita spirituale" che ha percorso per prima la via "stretta" della sequela di Cristo, dandoci l'esempio.





Adulti in ascolto per essere credibili

Considerazioni sul Sinodo dei Giovani di don Michele Falabretti, sacerdote bergamasco, responsabile del Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile

Al Sinodo si è ovviamente parlato di giovani, esplicitamente al centro dei pensieri e degli scambi. In realtà - e questo è molto interessante - si è parlato di Chiesa, o meglio della forma da dare alla Chiesa in questo tempo così particolare.

Aleggiava spesso nell'aula del Sinodo la convinzione che ci fosse qualcosa da fare: se non riusciamo a trasmettere la fede "come una volta", non ci si può fermare all'idea che sia sempre colpa degli altri. C'è qualcosa che non funziona più nel modo di essere cristiani dentro questo mondo: il dispositivo che per tanto tempo ha funzionato, si è inceppato. A essere onesti, non è una questione così nuova: è alme-

no dal tempo dell'apertura del Concilio Vaticano II che la Chiesa pone il tema; forse si è confidato troppo in quella che è stata definita la "ricezione" del Concilio stesso, pensando (illudendoci?) che comprenderne i testi potesse bastare a spalancare un futuro radioso. Le istanze che il Concilio poneva erano più che profetiche; il nostro tempo più recente (basterebbero gli ultimi dieci anni) le ha viste esplodere: l'"epoca dei cambiamenti" è diventata "un cambiamento d'epoca". È tornato con insistenza, fino a diventare centrale, il tema dell'ascolto. Citato in quasi tutti gli interventi, speriamo non venga "addomesticato" trasformandolo in uno slogan facile da svuotare.

Ascoltare è un esercizio a cui siamo ancora troppo poco abituati: il primo giorno il Papa ha detto che la Chiesa è in "debito di ascolto". È un esercizio umile e paziente, che ci chiede di uscire dalla certezza di avere sempre tutte le risposte pronte; è credere che lo Spirito parli anche nei giovani e nello svolgersi della storia di questo tempo. Insomma: è uscire dal clericalismo di cui è ancora molto imbevuto il nostro agire.

Ciò che si cerca quando si tratta di essere generativi è la maturità delle persone, è il desiderio che i giovani possano camminare con le loro gambe condividendo con loro il Vangelo di Gesù, affinché il suo umanesimo appaia al loro cuore come il più convincente. I giovani sanno vivere benissimo indifferenti a Dio, ma la vita presenta il conto a tutti: anche il loro cuore continua ad essere attraversato da pensieri e domande. Conoscerle, capirle e ancor prima ascoltarle perché esse prendano forma sulle labbra (salendo magari dalla pancia, ma aiutandoli a capire che hanno a che fare con il



cuore) è un esercizio paziente a cui non siamo abituati. Ma è il bisogno più forte che il Sinodo ha rivelato: sembra che la pazienza di porgere orecchio da parte degli adulti sia considerata sempre più dai giovani come il criterio di credibilità più forte. Come dire: del tuo Gesù non me ne faccio nulla, se tu non sei davvero disponibile per me e per l'umanità di oggi.

Per questo l'istanza del Concilio chiedeva di essere ripresa anche attraverso questo Sinodo: capire questo tempo non significa giustificare tutto ciò che dice, ma accoglierne le domande per mostrare le connessioni che esse possono avere con le esigenze del Vangelo. Il tempo ci dirà se stiamo stati in grado di dar seguito a queste considerazioni. I lavori che sono partiti dal Sinodo siano messaggeri di speranza per il futuro, e trovino adulti capaci di continuare il corso.

da Avvenire

SINODO DEI
GIOVANI



LETTERA DEI PADRI SINODALI AI GIOVANI

A voi, giovani del mondo, ci rivolgiamo noi padri sinodali, con una parola di speranza, di fiducia, di consolazione. In questi giorni ci siamo riuniti per ascoltare la voce di Gesù, «il Cristo eternamente giovane», e riconoscere in Lui le vostre molte voci, le vostre grida di esultanza, i lamenti, i silenzi.

Sappiamo delle vostre ricerche interiori, delle gioie e delle speranze, dei dolori e delle angosce che costituiscono la vostra inquietudine. Desideriamo che adesso ascoltiate una parola da noi: vogliamo essere collaboratori della vostra gioia affinché le vostre attese si trasformino in ideali. Siamo certi che sarete pronti a impegnarvi con la vostra voglia di vivere, perché i vostri sogni prendano corpo nella vostra esistenza e nella storia umana.

Le nostre debolezze non vi scoraggino, le fragilità e i peccati non siano ostacolo alla vostra fiducia. La Chiesa vi è madre, non vi abbandona, è pronta ad accompagnarvi su strade nuove, sui sentieri di altura ove il vento dello Spirito soffia più forte, spazzando via le nebbie dell'indifferenza, della superficialità, dello scoraggiamento.

Quando il mondo, che Dio ha tanto amato da donargli il suo Figlio Gesù, è ripiegato sulle cose, sul successo immediato, sul piacere e schiaccia i più deboli, voi aiutatelo a rialzarsi e a rivolgere lo sguardo verso l'amore, la bellezza, la verità, la giustizia.

Per un mese abbiamo camminato insieme con alcuni di voi e molti altri legati a noi con la preghiera e l'affetto. Desideriamo continuare ora il cammino in ogni parte della terra ove il Signore Gesù ci invia come discepoli missionari.

La Chiesa e il mondo hanno urgente bisogno del vostro entusiasmo. Fatevi compagni di strada dei più fragili, dei poveri, dei feriti dalla vita.

Siete il presente, siate il futuro più luminoso.

“...CHE FESTA SIA...”

Considerazioni sulle aperture domenicali e durante le prossime festività delle attività commerciali

Ufficio Pastorale Sociale e del Lavoro – Diocesi di Bergamo

Riproponiamo all'attenzione di tutti come i bisogni profondi del cuore dell'uomo e della donna - il bisogno di senso della vita, il bisogno di unità interiore, il bisogno di relazioni forti, il bisogno di verità e di felicità, il bisogno di spiritualità e di trascendenza - trovino nella società odierna la possibilità di esprimersi e di essere soddisfatti, o viceversa sempre nuovi ostacoli che strutturalmente allontanano le persone dal soddisfare quelle esigenze che esaltano la qualità della vita.

Oggi si tende sempre più a parlare di tempo libero e sempre meno di festa, sempre più di week end e sempre meno di domenica. Questo cambiamento culturale chiede alla società tutta e ai cristiani in particolare fermezza e vigilanza perché non venga meno il tempo della festa.

Oggi si aggiunge una nuova sfida dalla società dei consumi e dall'aumento delle aperture domenicali e durante alcune festività importanti dei negozi e centri commerciali. Si mostra così ancor più evidente come il tempo libero coincida ormai con il tempo del consumo. È sotto i nostri occhi come i luoghi ed i rituali del

“A volte chi progetta è interessato alla gestione di forza-lavoro individuale, da assemblare e utilizzare o scartare secondo la convenienza economica. La famiglia è un grande banco di prova. Quando l'organizzazione del lavoro la tiene in ostaggio, o addirittura ne ostacola il cammino, allora siamo sicuri che la società umana ha incominciato a lavorare contro se stessa!”

**(Papa Francesco
19 agosto 2015)**

consumo diventino sempre più invadenti. Questi spazi tendono ad assorbire dentro la propria struttura funzioni che erano della società: relazioni fra persone, senso di appartenenza comunitaria (pensiamo ad esempio al fenomeno di famiglie che trascorrono gran parte della domenica nei grandi supermercati). Lavoro e consumo sono sempre più stretta-



mente congiunti (si lavora per consumare, si consuma per poter lavorare). Vi è un reale rischio che il consumo diventi una nuova ideologia. La società dei consumi fa leva profondamente sulle emozioni, trasforma bisogni veri, in bisogni altri, aggirando la ragione che ne è la grande nemica perché prende le distanze dall'oggetto e dalle proprie passioni. Di fronte a questa sfida la comunità tutta e quella cristiana in particolare è chiamata ad un profondo lavoro educativo per una ecologia della persona, per una ecologia dei desideri come ribadisce l'esortazione apostolica *Laudato Si'*, riprendendo la dottrina sociale della chiesa di sempre.

Occorre dunque preservare la domenica e le grandi feste come giorno delle relazioni, giorno dei beni immateriali, giorno di spiritualità, di ricerca di se stessi e del senso della vita.

Sarebbe opportuno che anche la legislazione favorisse con una adeguata regolazione i tempi della festa, preservando la domenica dalla logica del consumo di beni materiali.

I cristiani da parte loro evitino, secondo anche la logica del consumo critico, di utilizzare la do-



menica come giorno di acquisti e recuperino, dentro alla comunità che celebra radunandosi nella fraternità, il valore del tempo e delle relazioni, vivendo in pienezza il tempo della domenica e della festa.

La capacità trasfigurante della Carità raggiunge il mondo del lavoro, dei lavoratori e degli imprenditori, promuovendo una qualificazione e una produttività capaci di alimentare speranze inclusive, condivise, significative per le nuove generazioni; capaci anche di non rassegnarsi alla necessità di creare gli “scarti umani”, determinata dalle algide geometrie di organizzazione del lavoro.

Non è separato da questo discorso quello che porta la sigla della “festa”. La Carità è l’anima della festa secondo il Vangelo, perché promuove la celebrazione della festa nei suoi aspetti più intensamente umani. Penso alla gratuità, alla scioltezza delle relazioni, alla soddisfazione per risultati conseguiti insieme, alla gioia di traguardi familiari, a momenti in cui la comunità si riconosce. La Carità contribuisce alla trasfigurazione della festa sempre più esposta a tentazioni di efficienza organizzativa, di produttività economica, di esercizi di potere da parte di un gruppo piuttosto che di un altro, di rassegnato e qualche volta compulsivo consumismo.

(Vescovo Francesco Beschi – Lettera Pastorale 2015/2016)



Il nuovo che avanza. E i cattolici?

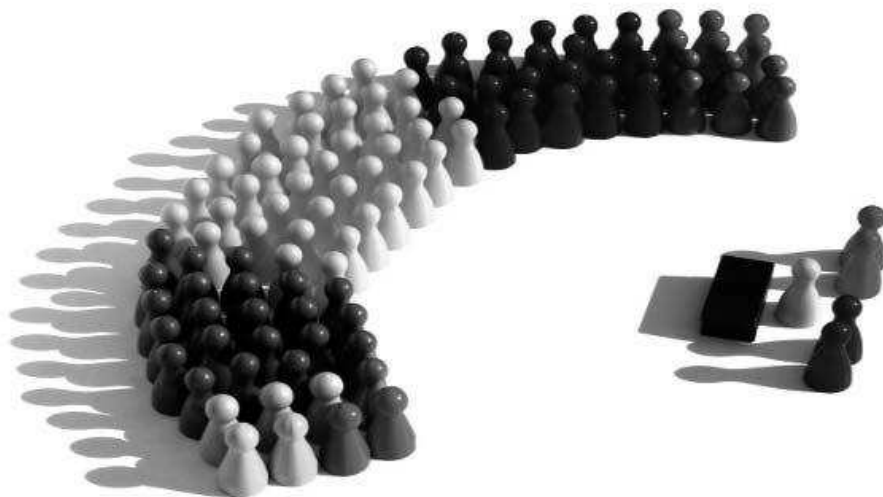
di Don Sandro

1 Con la fine della Seconda Guerra Mondiale (1945), in Italia si tiene il referendum che propone agli italiani la scelta tra monarchia e repubblica. Il verdetto è stato per la repubblica. Una commissione speciale scrive la Costituzione. Nascono i partiti: DC, PCI, PLI, PSI, PSD... Il Governo provvisorio indice le elezioni. Dopo una forte lotta tra DC e PCI, alla fine vince la DC, il Partito dei cattolici italiani.

Io stesso sono orgoglioso di aver votato la DC per decenni, perché ci ha dato la libertà, il benessere e la pace. Se avesse vinto il PCI, l'Italia sarebbe passata nel blocco comunista con le conseguenze che tutti possono pensare...

2 A questo punto, che ne è del cattolicesimo democratico e sociale? È vero, ci sono associazioni e movimenti impegnati a livello sociale (ACLI, ACI, CL, FUCI, CISL). Ma a livello politico i laici in questo momento sono silenziosi. Lo stesso volontariato che implicitamente si ispira al Vangelo o al Catechismo della Chiesa cattolica si è un po' ridotto a servizio organizzativo delle istituzioni del terzo settore.

La piega assunta dalla politica



italiana richiede oggi una rinnovata responsabilità dei laici cattolici. Il tramonto inglorioso della DC ha dato corpo a un deprezzamento del contributo della stessa alla storia italiana. Oggi con la crisi dei partiti tradizionali (Tangentopoli), si assiste a una narrazione apologetica venata di nostalgia. Certo, la storia registra luci e ombre.

Con queste premesse si può concludere:

a) Di fronte a questo panorama, è facile idealizzare il passato e vedere in questa luce la scomparsa della visibilità dei cattolici in politica e la nascita di nuovi movimenti.

b) Cambiato l'assetto politico sociale (alleanza 5 Stelle e Lega) notiamo un forte indebolimento culturale e religioso della nostra società, corrosa dalla secolarizzazione sempre più diffusa; a ciò possiamo aggiungere la crisi del

retroterra associativo di cui si è detto: da qui è venuto meno il vivaio che favoriva le vocazioni e l'impegno politico dei cattolici. Questi retroterra hanno rappresentato dei fervidi laboratori per un laicato maturo, responsabile, autonomo, inteso come laicità politica, fino al punto che questa esperienza ha favorito un cammino di santità (De Gasperi, La Pira, Dossetti, Lazzati, don Sturzo). Oggi, quando i buoi sono fuori stalla, si fanno interessanti gli appelli al laicato cattolico, perché riprenda il suo protagonismo politico. A quanto detto, non si può non ricordare l'intervento diretto dei vertici della gerarchia che, scavalcando il laicato cristiano, impegnato in politica, tratta direttamente con i politici. Tutto questo mi fa dire che ci vorranno anni per far fronte a questo ritardo. Qualche segnale timido si avverte sotto la spinta di Papa Fran-

cesco che divide nettamente Chiesa e politica. Certo, a livello europeo i cattolici devono acquisire la responsabilità della difesa delle conquiste democratiche, sociali e civili scolpite nella Costituzione per le quali si sono spesi politici e statisti di estrazione cattolica (De Gasperi, Adenauer, Schuman, tutti e tre cattolici praticanti, fondatori della Comunità Europea) e più tardi Andreotti, Fanfani, Moro...

3 Oggi tra i cattolici italiani consapevoli (una minoranza) regna una certa rassegnazione in politica. Il posizionamento politico è un dato acquisito e per molti impreparati non resta più il dovere di giustificare le loro scelte di fronte a una coscienza formata da una cultura cristiana. Le scelte vengono fatte spesso con motivazioni influenzate dalla televisione, da una cultura di paura e poco cristiana. Chi ascolta la Chiesa quando prende

posizioni sui grandi problemi, immigrazione, secolarizzazione, povertà ecc.? O si è assenti, o si riduce tutto a scelte viscerali, riducendo la fede, la scelta religiosa, a cerimonie, a riti tradizionali (messa domenicale, processioni, confessione a Pasqua ecc...).

Si è arrivati ormai al punto di dissociare fede e prassi politica. All'opposto di quanto si è fatto subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, si dovrebbe tradurre la fede in vita quotidiana. Ormai il consumismo esasperato, la vita borghese, ha preso il sopravvento. Questo fenomeno, che ha rovesciato le posizioni iniziali, ha fatto dire a Pietro Scoppola (grande storico cattolico): "La Chiesa, preoccupata di combattere il comunismo, non si è accorta di essere attaccata alle spalle dal consumismo stesso, propagandato alla grande dai mass media".

Dove ci porterà? O meglio, a quale comunità sempre più sparuta di laici veri, convinti e corag-

giosi? Certo, il Concilio Vaticano II ha portato aria fresca, dato avvio a un rinnovamento della Chiesa, a una pastorale più incarnata, più vicina all'uomo e ai suoi problemi. Tutto questo correlato a una forte spiritualità senza la quale fede e vita ne sono mortalmente colpite. C'è chi vive questi momenti in termini apocalittici, altri si rassegnano con sofferenza, i più con grande indifferenza.

Conclusioni

Dove va il Cristianesimo in questa società? Dov'è la fede, la laicità, la missionarietà, la testimonianza della Chiesa italiana? Tutto si esaurisce nel difendere i propri interessi, pensando al proprio orticello, dimenticando il comando di Gesù: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Con questa filosofia, non si costruisce la civiltà dell'amore, non fa vivere tutti come fratelli, non crea una società più giusta, più solidale, più umana, aprendo una strada a grandi conflitti sociali, non esclude guerre fratricide. La storia docet.

La tentazione di rigettare questa visione apocalittica mi trova molto scettico e "da vecchio che ha attraversato due secoli" non vedo un futuro roseo. Viviamo un tempo importante e, nonostante tutto, per un cristiano resta sempre la politica come atto di amore all'uomo e la costruzione di un mondo nuovo che ha alla base l'uomo vero. Ci vorrà una politica seria, nonostante il tentativo di banalizzarla come si è fatto e si fa. A una società siffatta, possono portarci Di Maio e Salvini? Ai posteri l'ardua sentenza. La storia riserva sempre sorprese, i piccoli semi gettati dai cristiani potranno dare frutti abbondanti. Ce lo auguriamo tutti, per il bene della società civile ed ecclesiale in Italia.



FESTA DELLA MADONNA DEL S. ROSARIO 2018

I trentacinquenni che hanno portato quest'anno la statua della Madonna lungo le vie del paese, durante la processione per la festa della Madonna del S. Rosario.



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2018

Domenica 7 ottobre la nostra comunità si è gioiosamente riunita attorno alle 14 coppie di sposi che hanno ricordato, in un traguardo particolare, il loro anniversario di matrimonio. Davanti al Signore hanno reso grazie, con le loro famiglie, per gli anni di vita trascorsi insieme. Tutta la comunità li affida al Padre e rende loro grazie per la testimonianza cristiana che incarnano. Auguri a: Bonassoli Imerio e Santinelli Michela (15 anni di matrimonio), Geroli Michele e Pandini Raffaella (15), Gastoldi Guido e Geroli Anna (20), Pelizzari Achille ed Erpili Clara (25), Mondini Sergio e Grasselli Annamaria (30), Bergamaschi Giuseppe e Lozio Maria Nives (40), Cozzaglio Maurizio e Consonni Gisella (40), Bassi Pietro e Carminati Franca (45), Piana Luciano e Forlani Carola (45), Bassi Eugenio e Ferrari Palmira (50), Marta Gianluigi e Pirola Oliva (50), Bottarelli Ermenegildo e Grasselli Vittoria (55), Bottarelli Giuseppe e Grasselli Teresa (55), Provesi Giuseppe e Manzoni Maddalena (55).



IL CALENDARIO 2019

GENNAIO

1	M	S. Maria Madre di Dio e primo giorno dell'anno
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	I sabato del mese: ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
6	D	Epifania del Signore
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	
12	S	
13	D	Battesimo del Signore Battesimi ore 16.00
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	
27	D	Festa di S. Giovanni Bosco in parrocchia
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	Memoria liturgica di S. Giovanni Bosco

FEBBRAIO

1	V	
2	S	Candelora e Presentazione del Signore al tempio I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
3	D	San Biagio e benedizione della gola.
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	
11	L	Madonna di Lourdes e Giornata del malato
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	Giornata del Seminario Battesimi ore 12.00
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	

MARZO

1	V	
2	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
3	D	
4	L	
5	M	
6	M	Mercoledì delle Ceneri – inizio Quaresima
7	G	
8	V	Triduo dei Morti parrocchiale
9	S	Triduo dei Morti parrocchiale
10	D	Triduo dei Morti parrocchiale
11	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
16	S	
17	D	Battesimi ore 16.00
18	L	Catechesi comunitaria quaresimale tenuta da don Ezio Bolis
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
23	S	
24	D	ore 10.00: Presentazione bambini Prima Comunione
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	ore 17.00: Via Crucis per ragazzi, giovani e adulti
30	S	
31	D	ore 10.00: Presentazione ragazzi Cresima

TUTTE LE DATE

APRILE		
1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	Pellegrinaggio penitenziale a Caravaggio, ore 20.30 messa al santuario
6	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
7	D	Ritiri quaresimali bambini e ragazzi Battesimi ore 12.00
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	Via Crucis dei Rioni, ore 20.30 partenza dalle quattro zone
13	S	
14	D	Domenica delle Palme
15	L	
16	M	
17	M	
18	G	Triduo Pasquale
19	V	Triduo Pasquale
20	S	Triduo Pasquale
21	D	Pasqua di Resurrezione
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	Festa della Divina Misericordia
29	L	
30	M	

MAGGIO		
1	M	
2	G	
3	V	
4	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vesperi
5	D	Prime Comunioni Battesimi ore 16.00
6	L	
7	M	
8	M	Inizio messe al cimitero ore 20.30
9	G	
10	V	
11	S	
12	D	
13	L	
14	M	
15	M	
16	G	
17	V	
18	S	
19	D	Cresime
20	L	
21	M	
22	M	
23	G	
24	V	Festa della Polisportiva
25	S	Festa della Polisportiva
26	D	Festa della Polisportiva
27	L	
28	M	
29	M	
30	G	
31	V	Festa dell'Oratorio

GIUGNO		
1	S	Festa dell'Oratorio I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano) Pellegrinaggio mariano a Caravaggio, ore 18.00 messa al Santuario
2	D	Festa dell'Oratorio Ascensione del Signore
3	L	
4	M	
5	M	
6	G	
7	V	Festa dell'Oratorio
8	S	Festa dell'Oratorio
9	D	Festa dell'Oratorio Pentecoste e fine anno catechistico Battesimi ore 12.00
10	L	
11	M	
12	M	
13	G	
14	V	
15	S	
16	D	
17	L	Inizio Cre-Grest 2019
18	M	
19	M	Santi Patroni Gervasio e Protasio
20	G	Messa e processione Corpus Domini
21	V	
22	S	
23	D	
24	L	
25	M	
26	M	
27	G	
28	V	
29	S	
30	D	

DA RICORDARE

LUGLIO

1	L	
2	M	
3	M	
4	G	
5	V	
6	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
7	D	
8	L	
9	M	
10	M	
11	G	
12	V	Fine Cre-Grest 2019
13	S	
14	D	Festa Madonna del Carmine in parrocchia, ore 18.00 al Parco di Via A. Moro e processione alla Chiesa del Carmine
15	L	
16	M	Memoria liturgica Madonna del Carmine
17	M	
18	G	
19	V	
20	S	
21	D	
22	L	
23	M	
24	M	
25	G	
26	V	
27	S	
28	D	
29	L	
30	M	
31	M	

AGOSTO

1	G	
2	V	Perdono d'Assisi
3	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
4	D	
5	L	
6	M	
7	M	
8	G	
9	V	
10	S	
11	D	
12	L	
13	M	
14	M	
15	G	Assunzione della B.V. Maria
16	V	
17	S	
18	D	
19	L	
20	M	
21	M	
22	G	
23	V	
24	S	
25	D	
26	L	S. Alessandro patrono Diocesi Bergamo
27	M	
28	M	
29	G	
30	V	
31	S	

SETTEMBRE

1	D	
2	L	
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
8	D	
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	Battesimi ore 16.00
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	Inizio anno catechistico 2019-2020
23	L	
24	M	
25	M	
26	G	
27	V	
28	S	
29	D	Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato
30	L	

PER LA COMUNITÀ

OTTOBRE

1	M	
2	M	
3	G	
4	V	
5	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
6	D	Anniversari di matrimonio
7	L	
8	M	
9	M	
10	G	
11	V	Fiaccolata dai Rioni per la Madonna del S. Rosario, partenza ore 20.30
12	S	
13	D	Festa della Madonna del S. Rosario
14	L	
15	M	
16	M	
17	G	
18	V	
19	S	
20	D	Battesimi ore 12.00
21	L	
22	M	
23	M	
24	G	
25	V	
26	S	Ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano)
27	D	
28	L	
29	M	
30	M	
31	G	

NOVEMBRE

1	V	Festa di Ognissanti
2	S	Commemorazione dei defunti I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
3	D	
4	L	
5	M	
6	M	
7	G	
8	V	
9	S	
10	D	
11	L	
12	M	
13	M	
14	G	
15	V	
16	S	
17	D	Battesimi ore 16.00
18	L	
19	M	
20	M	
21	G	
22	V	
23	S	
24	D	Cristo Re dell'Universo e Prime Confessioni
25	L	
26	M	
27	M	
28	G	
29	V	
30	S	

DICEMBRE

1	D	Prima domenica di Avvento
2	L	
3	M	
4	M	
5	G	
6	V	
7	S	I sabato del mese: ore 9-11 possibilità della Confessione (con presenza padre Monfortano), ore 17.15 esposizione Eucaristica, adorazione e vespri
8	D	Immacolata Concezione di Maria e giornata dell'adesione all'Azione Cattolica Battesimi ore 12.00
9	L	
10	M	
11	M	
12	G	
13	V	
14	S	
15	D	
16	L	
17	M	
18	M	
19	G	
20	V	
21	S	
22	D	
23	L	
24	M	
25	M	S. Natale del Signore
26	G	S. Stefano primo martire
27	V	
28	S	
29	D	S. Famiglia
30	L	
31	M	S. Silvestro e ultimo giorno dell'anno

ANCHE QUEST'ANNO... INVERNO A STELLA MATUTINA!



L'Oratorio di Bariano
Organizza:



I-II-III

Media 1[^]

Superiore

27 - 30

Stella Matutina Dicembre 2018

- Partenza con pullman, dal parcheggio della Misericordia, il 27 dicembre alle ore 14.
- Rientro con pullman il 30 dicembre nel pomeriggio.
- Quota di partecipazione € 80.
- Modulo iscrizione disponibile presso i catechisti, il sito della parrocchia, il bar dell'oratorio.
- Iscrizioni entro il 16/12/2018 consegnando ai catechisti il modulo d'iscrizione compilato e la quota di partecipazione.

AFFRETTATEVI! I POSTI DISPONIBILI SONO 30!

PER INFO E ISCRIZIONI:

MEDIE:

Clara 328 109 7293
Anna 333 256 6389
Luisa 329 205 9888

SUPERIORI:

Michele 3406464295



www.facebook.com/oratoriobariano



www.parrochiabariano.it



Via Roma, 32 - Bariano (BG)



Dai Vicariati alle Comunità Ecclesiali Territoriali (CET): novità in diocesi

di Chiara Minuti

Iventotto vicariati in cui la nostra Diocesi è stata suddivisa dal 1979 con l'obiettivo di raggruppare più parrocchie vicine, favorendo una pastorale condivisa e un'interazione territoriale, sono stati sostituiti, a partire dal 12 settembre scorso, da **tredici Comunità Ecclesiali Territoriali (CET)** e dalle relative **Fraternità Presbiterali**. Questa reinterpretazione dei vicariati, frutto di un lungo lavoro di discernimento e di confronto da parte del Vescovo Francesco Beschi, ha come obiettivo quello di favorire al meglio la cura pastorale di una realtà in continuo mutamento.

Sono due i motivi principali che hanno portato a questa nuova suddivisione:

1) **la necessità di una configurazione territoriale e di una proposta pastorale più ampia.** La parrocchia resta sempre il nodo centrale della nostra pastorale ma è chiamata ad aprirsi e ad entrare in relazione con le altre parrocchie che fanno parte della medesima CET. Le Comunità Ecclesiali Territoriali nascono come esperienza d'incontro tra Chiesa e territorio inteso come rappresentazione dei mondi vitali, istituzionali, sociali, culturali, relazionali costituiti da ogni per-

sona nella sua singolarità e nelle sue relazioni, nella speranza di generare insieme condizioni e forme di vita autenticamente umane alla luce del Vangelo.

2) **l'esigenza presbiterale di una proposta di vita più fraterna, di condivisione e di accom-**

pagnamento. Ecco quindi la Fraternità Presbiterale come occasione per i sacerdoti di relazione, ascolto e accompagnamento reciproco, comunione, preghiera, condivisione spirituale e pastorale.

La comunità di Bariano rientra nella CET n. XI "ROMANO - SPIRANO" che al suo interno è composta da due Fraternità Presbiterali:

- **I^a fraternità COLOGNO - URGNANO** comprende le parrocchie di Arcene, Cologno al Serio, Lurano, Poggiano, Spirano, Ugnano per un totale di sedici sacerdoti.
- **II^a fraternità CIVIDATE - ROMANO** comprende le parrocchie di Bariano, Cavernago, Cividate al Piano, Cortenuova, Fara Olivana, Ghisalba, Malpaga, Martinengo, Morengo, Mornico, Pagazza-

Vicariati diocesi di Bergamo dal 1979 all'agosto 2018.tif

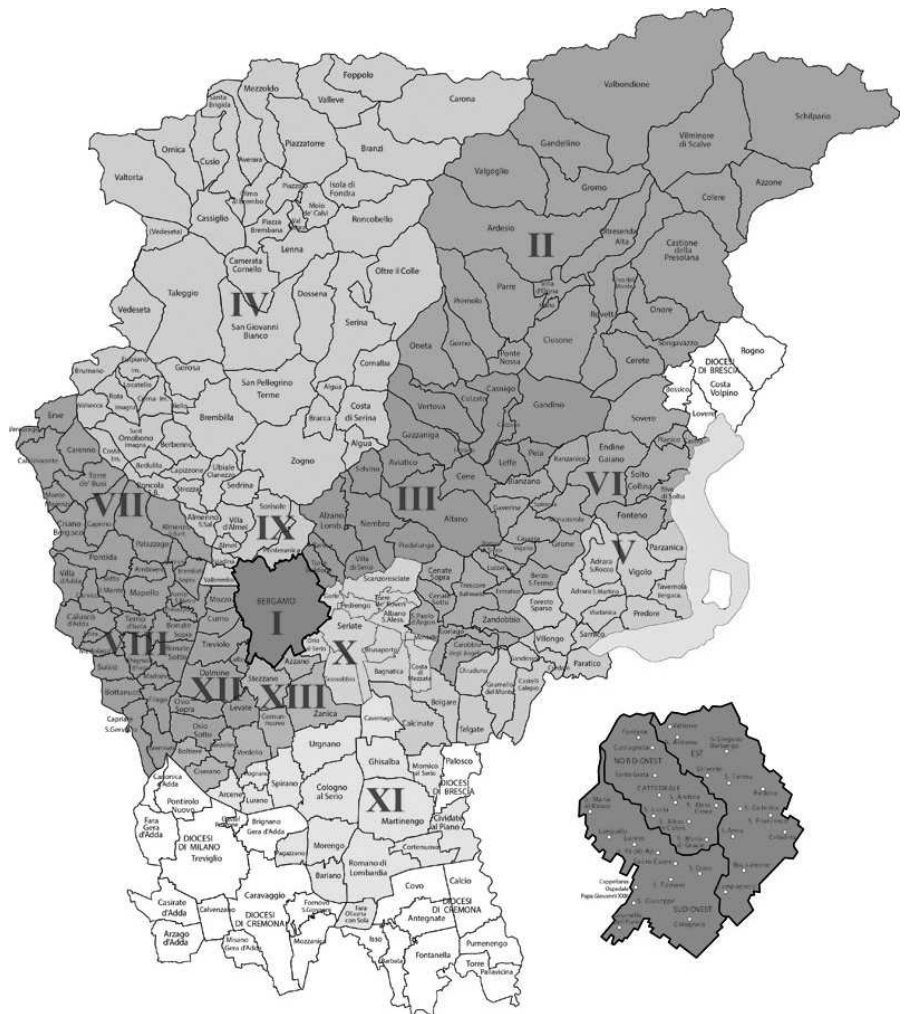


no, Romano, San Pietro di Romano, Santa Maria del Sasso, Sola di Fara Oliviana per un totale di ventotto sacerdoti.

Esplicative sono le parole e le immagini utilizzate dal nostro Vescovo durante l'incontro con le nostre comunità locali per illustrare le ragioni di fondo di questo processo di cambiamento. La Chiesa di Bergamo può essere paragonata a un maestoso albero di castagno o a un grande scrigno prezioso, ricchezza data dalle circa quattrocento parrocchie, dalle millesecento chiese e dai numerosi santuari, oratori, sale della comunità, scuole dell'infanzia, scuole cattoliche, case di riposo, dalle Celebrazioni Eucaristiche e dai Sacramenti, le opere di carità, il volontariato, la catechesi, il CRE, le associazioni, i movimenti, i gruppi e le infinite iniziative che danno vita alla nostra Diocesi. Nell'animo del Vescovo non sono mai venuti meno, durante i nove anni di visita pastorale, i sentimenti di meraviglia e gratitudine per il tanto impegno profuso in tutta la nostra terra bergamasca. Resta comunque necessario e urgente interrogarci però sullo stato attuale di questo nostro albero di castagno, di cui a fatica si individuano i frutti di vita e di Vangelo forse perché oggi malato o cresciuto con terra inaridita; riflessione concreta che si estende anche alla relazione attuale tra opere e fede, tra opere e carità.

Quattro le parole chiave evidenziate dal Vescovo Beschi sempre in questa occasione:

- **Il territorio.** Definito non dai confini geografici ma dell'umanità.
- **Le terre esistenziali.** Sono gli ambiti o contesti che caratterizzano il vissuto quotidiano dell'umanità e che corrispon-



Nuove Comunità Ecclesiali Territoriali istituite a settembre 2018

dono ai cinque ambiti indicati nel convegno ecclesiale di Verona: amore e relazione, il lavoro e la festa, le fragilità umane, tradizione-educazione, la cittadinanza e l'impegno politico.

- **I laici testimoni.** Sono i grandi protagonisti di questo processo di cambiamento poiché nel loro quotidiano, nei diversi ambiti di vita, sono chiamati a dare la loro testimonianza.
- **La generatività.** Significa generare vita. Non abbiamo bisogno di altre strutture organizzative o di moltiplicare iniziative, ma di generare frutti di vita e di Vangelo attraverso l'incontro e le relazioni. Sono i laici, sono le Comunità di cristiani che possono generare frutti di vita entrando in relazione con i mondi esistenziali.

Come Cristo ha donato la sua vita per noi, anche noi cristiani siamo chiamati a produrre frutti di vita e di Vangelo qui ed ora: pertanto dobbiamo preoccuparci di salvare il seme capace di generare buoni frutti. Questo sarà possibile se ci impegneremo a custodire e coltivare la Terra necessaria, se manterremo uno sguardo attento e aperto e se saremo capaci di una conversione alla vita.

Affidiamo dunque al Signore la nostra comunità, le CET e l'intera Chiesa di Bergamo perché attraverso una corresponsabilità autentica tra laici e presbiteri, sperimentando formule nuove, affrontando con determinazione e fiducia le nuove sfide pastorali, non ci stanchiamo mai di seminare il Vangelo lungo i solchi del tempo e della storia.

Don Bosco e il suo sistema educativo

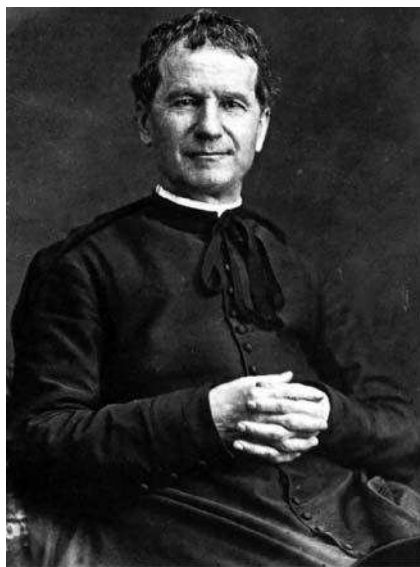
La modernità di un metodo che ancora oggi ha molto da dire

Don Bosco fu essenzialmente un uomo di azione. Per molti anni i suoi collaboratori insistettero perché mettesse per iscritto le sue idee pedagogiche e solo nel 1877 (a 11 anni dalla sua morte), don Bosco scrisse sette paginette dal titolo «Il Sistema Preventivo nella educazione della gioventù». Certamente non si può collocare accanto ai grandi teorici della pedagogia, tuttavia meraviglia il fatto che la sua fama e i suoi metodi abbiano superato i confini confessionali e nazionali, per essere accolti positivamente anche in ambienti non cristiani e in tutto il mondo.

Si tratta di un sistema moderno per l'epoca: la sua grandezza sembra legata in particolare ad alcuni elementi, che oggi troviamo diffusi in vari sistemi educativi, ma che ai tempi di don Bosco sapevano di vera innovazione.

Tutto il giovane

La pedagogia di don Bosco guarda al giovane nella sua interezza. Sono importanti i momenti di gioco e di svago, lo sport; vie-



ne favorito il protagonismo giovanile attraverso il teatro, la musica, l'animazione. «Amate le cose che amano i giovani» ripeteva ai suoi educatori. Al giovane viene offerta la possibilità dello studio, dell'apprendimento di un mestiere con cui guadagnarsi la vita ed essere un «onesto cittadino» del mondo. A don Bosco sta a cuore anche «la sua salvezza dell'anima», per cui educa il ragazzo al senso cristiano dell'esistenza. Sintetizzava il tutto con tre parole, le tre S: salute, scien-

za, santità. Come dire: gli interessi umani, culturali e spirituali, armonicamente composti nella persona del giovane.

Ottimismo

Don Bosco guardava ai ragazzi con simpatia: «Non ho mai conosciuto un giovane che non avesse in sé un punto accessibile al bene [=qualcosa di positivo], facendo leva sul quale ho ottenuto molto di più di quanto desideravo». Occorre creare tra educatore ed educando un canale comunicativo, che permetta col tempo la trasmissione di valori. Il suo ottimismo realista tiene conto del positivo presente in ogni giovane, pur sapendo di dover fare i conti anche con elementi «inquinanti», provenienti dal suo cuore e dai cattivi influssi della società. La «Ragione» del suo sistema è proprio questo dare fiducia alle forze di bene presenti nella persona, che l'educazione ha il compito di far crescere e maturare.

Fede nell'educazione

Alla base di tutto il lavoro di don Bosco coi giovani c'era un'idea sola: «L'educazione può cambiare la storia!». Dell'educatore scriveva: «È un individuo consacrato al bene dei suoi allievi, perciò deve essere pronto ad affrontare ogni disturbo, ogni fatica per conseguire il suo fine che è la civile, morale, scientifica educazione dei suoi allievi». Non si educa imprigionando la libertà, ma aiutando il giovane ad usarla bene, e per questo occorrono competenza educativa, amore alla «vita profonda», sguardo positivo su se stessi e sugli altri e «passione» per i giovani.

Vera prevenzione

In termini educativi «prevenzione» significa evitare al giovane quelle esperienze negative che

potrebbero compromettere seriamente la sua crescita, offrire gli strumenti giusti per affrontare in forma autonoma la vita con tutte le sue difficoltà, creare un ambiente in cui i valori che si intendono trasmettere sono comunicati con l'esempio.

C'è però un secondo passaggio. Non occorre solo prevenire il male, ma anche il bene, facendolo emergere attraverso un percorso a tre livelli:

- a) riconoscere in se stessi e nel giovane un'energia sufficiente capace di condurlo all'autonomia;
- b) risvegliare la voglia di camminare, di costruirsi, dandone per primi l'esempio;
- c) aiutare il giovane a prendere coscienza delle sue qualità positive e offrire al tempo stesso

delle concrete possibilità per cui queste possano esplodere in tutta la loro potenzialità.

La centralità dell'amore nell'educazione

«Si educa solo nella misura in cui si ama», dicono oggi molti pedagogisti. Don Bosco aveva affermato: «L'educazione è cosa di cuore». Era convinto che solo Dio ci può insegnare l'arte di amare come Lui e di educare. Di qui l'importanza della religione nel suo sistema educativo.

Educare è volere il vero bene del giovane e il primo passo è farlo amico, «guadagnare il suo cuore». In una lettera famosa di don Bosco si legge: «Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani». «Non basta amare i giova-

ni: occorre che loro si accorgano di essere amati».

Tanti anni prima aveva ricevuto, in sogno, un consiglio prezioso: «Non con le percosse, ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare il cuore dei giovani!».

Conclusione

L'attualità dello stile pedagogico di don Bosco è sotto gli occhi di tutti, anzi sembra essere più urgente oggi di quanto lo fosse un secolo fa. L'educazione è opera faticosa, dai tempi lunghi, con successi e fallimenti alterni; non ha ricette preconfezionate, perché deve fare i conti con l'irripetibilità di ogni persona. Si fonda sulla convinzione che il bene presente in ciascuno è un valore tale per cui vale la pena «dare la vita», e proprio così ha fatto don Bosco.



B/19

Tecnologia: amica o nemica?

di Elena Gatti



L'innovazione tecnologica dell'ultimo ventennio è stata intensa e rapida. Dai primi cellulari agli ultimi smartphone sono nati Facebook, Twitter e social di ogni tipo e per ogni esigenza. Tutto disponibile a basso prezzo 24 ore su 24. La tecnologia ci ha regalato la possibilità di accorciare tempi e distanze: evitiamo inutili code in banca ed in posta, possiamo vedere e parlare con un familiare che abita lontano e possiamo anche salvare molte vite durante le emergenze. È indubbio che alcune aree della nostra vita ne hanno giovato; altre però ne sono state notevolmente danneggiate.

È innegabile che questo fenomeno ha avuto un forte impatto in qualsiasi ambito della nostre esistenze. Per fare un esempio su tutti, chiara è la coesistenza tra macchine e uomini nell'ambito lavorativo/industriale, ma "fortunatamente" le macchine si trovano ancora in uno stato di subordinazione rispetto al cervello umano. Le tecnologie però stanno tra-

sformando il mondo del lavoro: macchine sempre più intelligenti e precise, veloci e in grado di eseguire ogni compito sono pronte a sostituire cuochi e cassiere, autisti e infermieri. Per contro la tecnologia rende più semplice svolgere varie mansioni, evitare di recarsi in ufficio ma lavorare da casa, organizzare il lavoro per prendersi spazi di vita. Il mondo del lavoro viene trasformato dalle nuove tecnologie in tempi più brevi di quanto si pensasse. Relativamente a queste trasformazioni, c'è però poco ottimismo: oltre il 60% dei lavoratori ritiene che la tecnologia rivoluzionerà a tal punto ogni settore industriale da ridurre i livelli di occupazione, e parecchi addirittura pensano che nel futuro la propria mansione non esisterà più o potrà essere svolta da macchine.

Ci troviamo quindi in un periodo di transizione. Abbiamo superato la tappa della coesistenza tra macchine e uomini, e stiamo per entrare in una nuova fase in cui i dispositivi tecnologici non

saranno subordinati, ma si creerà con l'essere umano un vero e proprio rapporto di amicizia, di cura e di convivenza. Basta guardarsi intorno per vedere quanto i giovani d'oggi tengano ai propri pc e smartphone, come se ne prendano cura con una maniacalità quasi "ossessiva". Vi sono due diverse scuole di pensiero relativamente



al rapporto tra giovani e tecnologia. Da una parte c'è chi sostiene che essa sia un valido aiuto contro l'isolamento. I giovani spesso si chiudono in se stessi creandosi un angolo senza disturbi, ne sentono la necessità per non farsi raggiungere da ciò che può ferire; il mondo dell'informatica è per molti un divertimento ma soprattutto una distrazione, che li allontana dai problemi quotidiani. Internet è una piattaforma di relazione interpersonale che, anche grazie alla diffusione dei dispositivi mobili, sta diventando il primo mezzo di comunicazione, in grado di abbattere barriere geografiche e promuovere condivisione e partecipazione. La piattaforma permette di superare anche vincoli spazio-temporali ed estendere la propria cerchia di conoscenze, migliorando le relazioni sociali; si possono diffondere testi, scambiarsi pareri su temi importanti e su notizie, ovviamente trovate nel web. Si tratta quindi di un vero strumento di aggregazione: i social network attuali sono un "luogo di ritrovo" virtuale dove si può persino giocare insieme ad altri sconosciu-



ti... **ma non è questa la realtà!** Da qui, appunto l'altra scuola di pensiero, che invece vede la tecnologia come nemica: ricevere un messaggio significa sentirsi importanti per qualcuno o sentirsi parte di un gruppo e questo può procurare piacere oltre a riempire il vuoto della solitudine; la tecnologia soddisfa il bisogno innato nell'uomo di riconoscimento e di appartenenza. Peccato però che si appartiene soltanto da dietro uno schermo, senza creare un vero contatto di sguardi e sensazioni. Come dicevo, non è la realtà e non sono vere emozioni quelle che si percepiscono da un "Like" o da un semplice commento ad una nostra foto postata in rete.

Infine purtroppo oggi il problema più serio legato alle nuove tecnologie è che si può parlare di una vera e propria "**dipendenza**": infatti la maggior parte del tempo e delle energie dei ragazzi vengono spesi online, creando in questo modo mancanze e disfunzioni a livello personale, relazionale, scolastico, familiare ed affettivo.

Senza arrivare a dare una vera risposta se la tecnologia è amica o nemica mi sento di dire che, no-

nostante tutti i gravi problemi legati alla dipendenza, può davvero essere una grande amica: l'importante è saperne cogliere il meglio, sfruttarla per accrescere il proprio bagaglio culturale, migliorare i rapporti interpersonali, fare amicizie anche "oltreoceano". Non bisogna invece "subire" le tecnologie in modo passivo o diventandone addirittura dipendenti. Se la ricerca di leggerezza e il bisogno di evadere per un po' dal quotidiano possono essere soddisfatti da Internet, l'importante è non diventarne dipendenti: tutti i tipi di dipendenza stanno notevolmente aumentando ai giorni nostri, da quelle di gioco a quelle affettive ed ora quelle da cellulari e PC. E' necessario riscoprire l'ascolto dei nostri bisogni e di quelli degli altri, per provare di nuovo il piacere di stare in compagnia chiacchierando con la persona che si ha davanti e non guardando ognuno il proprio telefono. L'uomo deve rimanere soggetto pensante e protagonista, può e deve avere la capacità di gestire Internet e le tecnologie senza lasciarsene condizionare o distruggere la propria individualità.



Cervelli in fuga: il “televisione” degli anni 2000

Dagli Anni Novanta, migliaia di giovani scappano all'estero per cercare migliori possibilità di carriera e di vita. Una serie TV a tinte horror che sbanca l'Auditel da ormai più di 15 anni.

di Paolo Bianchessi

Va ora in onda “Lo zio d'America”

Metà anni Cinquanta. Tutta la famiglia è riunita in salotto in trepidante attesa, dopo una lunga giornata di lavoro. La “Signorina Buonasera” della RAI fa capolino sullo schermo televisivo nuovo di zecca e annuncia: “Va in onda questa sera il nuovo sceneggiato della Radio Televisione Italiana – “Lo zio d'America”. Non mi resta che augurarvi una buona visione e una buona serata in compagnia dei nostri programmi”. Un sorriso e poi improvvisamente il piccolo schermo prende vita e si popola di immagini in movimento che raccontano una storia; la storia di quello “zio d'America” che, partito dal paesino con una piccola valigia di cartone e pochi stracci, cercava di dare una svolta alla propria vita emigrando in America, senza conoscere la lingua inglese e conoscendo a malapena quella italiana. Lo “zio”, che sperava di trovare fortuna all'estero, si lasciava alle spalle il “bel paesello” e la

sua famiglia, quella che un lavoro sicuro l'aveva. Malpagato, sì, ma sicuro. E quando lo “zio” tornava periodicamente a casa, era una festa per tutti, anche per quei bambini che quello zio proprio non lo conoscevano.

A cavallo tra l'Ottocento e il Novecento, contadini e operai si ammassavano nelle navi dirette a New York, la grande mela, la città dell'American Dream: era l'Italia dell'emigrazione povera post-unificazione.

Press play and ... “Cervelli in fuga”

Anni Duemila. Un ragazzo seduto sul treno di ritorno dall'università apre lo zaino ed estrae un prezioso oggetto con una mela disegnata sopra. Con le cuffiette nelle orecchie, fa partire Netflix e preme “play”. La serie tv del momento si intitola “Cervelli in fuga”. Dopo pochi minuti di visione, annoiato, chiude rapidamente Netflix ed apre un'altra applicazione. “Cervelli in fuga” tratta una tematica troppo pesante



per lui, un tema che richiede attenzione e concentrazione: l'esodo degli intellettuali italiani al di fuori dei confini nazionali. Arrivato a casa, si stende sul divano, inforca il telecomando e dà vita a un enorme schermo piatto e nero situato a pochi metri da lui. La pay tv, la RAI e i canali del digitale terrestre passano a reti unificate quella serie da lui snobbata e considerata troppo poco trash. I palinsesti ne sono invasi: “Cervelli in fuga” sbanca l'Auditel ogni giorno posizionandosi costantemente al primo posto.

La stagnazione economica, l'incessante crisi e l'immobilità del mercato del lavoro spingono i migliori cervelli italiani al di fuori dei confini nazionali alla ricerca di un'opportunità nuova che il “bel Paese” non è loro in grado di offrire. Decine di migliaia di giovani tra i 20 e i 30 anni lasciano l'Italia e vanno a studiare o a lavorare all'estero, in paesi che sono ben felici di accoglierli. La “nuova” emigrazione riguarda principalmente ragazzi diplomati e laureati. Si spostano al di fuori dei confini nazionali anche inge-



gnieri, stilisti, chef, ricercatori universitari, medici ultra-qualificati ed esperti di finanza. Chi emigra oggi è altamente formato, ha una laurea e, in alcuni casi, anche un master o un dottorato. Molti emigrano per disperazione, rabbia e rassegnazione, perché si sentono poco apprezzati da un sistema poco meritocratico come quello italiano

“Cervelli in fuga”: seconda stagione al via

L'Italia spende ogni anno quasi 69 miliardi di euro per istruire i propri giovani, buona parte dei quali decide poi di emigrare all'estero dopo la laurea. La “fuga dei cervelli” dal nostro paese è tutt'altro che una novità, ma un recente rapporto pubblicato dall'ISTAT le fa assumere quasi le sembianze di un esodo.

Solo nel 2016 abbiamo “perso” circa 10 mila cervelli, il doppio di quanto registrato nel 2012: un dato sconcertante che riguarda tutte le regioni italiane, da Nord a Sud.

Questo export di cervelli e di competenze ha quindi un doppio

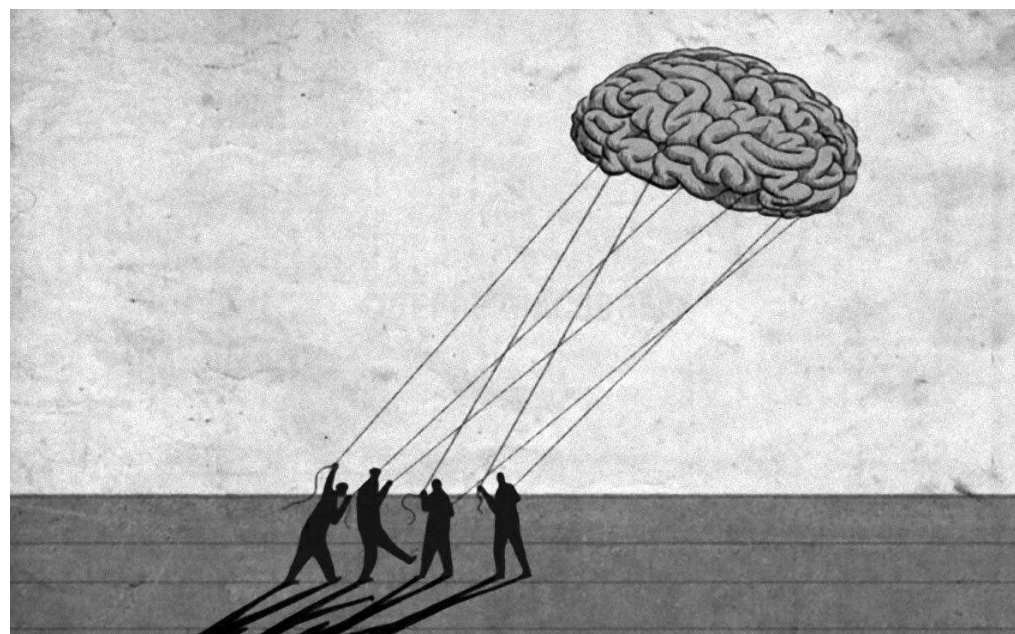
costo: in termini di capitale umano e in termini economici. Lo Stato spende più di tremila euro a semestre per universitario e, considerando che questi “talenti” hanno frequentato corsi per cinque anni accademici, il loro esodo equivale a un investimento complessivo di 175 milioni di euro. Sono questi i numeri ingombranti della seconda stagione di una “fiction” ormai in stato di produzione avanzato. La serie tv indipendente degli scienziati eccellenti costretti ad attraversare l'oceano per una carriera accademica si è infatti trasformata in un kolossal capace di sbancare l'Auditel quotidianamente con una continuità disarmante. Eccoli i protagonisti della seconda stagione di “Cervelli in fuga”: hanno venticinque anni, una laurea specialistica in ingegneria o in economia, ma anche in lingue e letterature comparate e in materie politico-sociali. Ottimi voti, grandi aspettative, un inglese padroneggiato con nonchalance.

Quale soluzione?

I giovani italiani si trovano spesso delusi dal sistema lavorativo italiano una volta concluso il proprio percorso di studi, con l'il-

lusione di trovare un lavoro in sintonia con la propria istruzione. La ricerca di nuovi stimoli in un contesto che li valorizzi mette in atto il meccanismo che fa crescere in loro la consapevolezza che uscire dall'Italia sia la soluzione migliore.

L'esodo italiano non sarebbe così dannoso se si potesse convincere quelli che sono partiti a tornare con l'esperienza maturata all'estero. L'Italia dovrebbe essere in grado di assicurare che chi vuole rientrare possa farlo in condizioni competitive. Eppure, non ci siamo ancora attrezzati per fare in modo che i nostri “cervelloni” rientrino alla base, in modo tale che si possa parlare di “circolazione” piuttosto che di “esodo di cervelli. La vera sfida per i prossimi anni è quella di attrezzare l'Italia ad ri-accogliere i propri ragazzi e far sì che il rientro sia percepito in maniera positiva e non come un ripresentarsi di ansie, preoccupazioni e incertezze. Un po' come quando ritornava quello “zio d'America” annunciato dalla “Signorina Buongiorno” della RAI, quando era una festa per tutti, anche per coloro che quello zio, magari, neanche lo conoscevano.



SIAMO PARTE DI UNA STORIA LUNGA 150 ANNI!

Con la posa della capsula del tempo avvenuta domenica 30 settembre abbiamo ufficialmente chiuso le celebrazioni per i 150 anni di fon-dazione. Un anno per alcuni versi straordinario che però non ha voluto essere solo occasione per fare memoria, ma una forte provocazione lanciata verso il futuro, nel tempo che siamo chiamati ad abitare oggi. Ci siamo resi conto che l'AC è sempre la stessa: una rete di laici che si prendono a cuore la Chiesa e la Società accompagnando le persone, dai bambini agli adulti, nel loro cammino di crescita nella vita e nella fede, con quell'aspirazione costante alla santità, di cui in questi 150 anni abbiamo avuto testimoni straordinari che ci hanno di-mostrato come sia possibile fare del Vangelo vita quotidiana. È stato bello scoprire o ribadire che in questa sorprendente storia ci siamo già dentro; è la nostra storia personale che, insieme alle altre storie -passate, presenti e future-, diventa la storia di tutti, una buona storia che siamo chiamati a costruire e a condividere insieme, traendo ispirazione - oggi come allora - dalla buona parola che è il Vangelo.



Incontro a Roma con Papa Francesco per apertura festeggiamenti 150anni (Roma, 28 aprile - 1 maggio 2017)



Visita alla tomba di Mario Fani nella chiesa di S. Rosa in Viterbo (28 aprile - 1 maggio 2017)



Via Roma parata a festa per la festa dell'adesione e i i ragazzi dell'ACR con gli educatori e alcuni adulti in visita alla mostra storica (8 dicembre 2017)



Incontro a Bariano con i giovani dell'Azione Cattolica di Chiampo in provincia di Vicenza (7-8 aprile 2018)





Foto di gruppo in oratorio, inserita nella capsula del tempo insieme a tantissime lettere dei Barianesi (23 settembre 2018)



Chiusura festeggiamenti 150anni di fondazione con la posa della capsula del tempo alla chiesa dell'Annunciata. Verrà riaperta nel 2068 (30 settembre 2018)



Di seguito la frase riportata sulla stele:
 "CON LA GRATITUDINE CHE NASCE DA UNA STORIA CONDIVISA, L'AZIONE CATTOLICA DI BARIANO RICORDA LE NUMEROSE FIGURE DI UOMINI E DONNE TESTIMONI CREDIBILI DI UNA SANTITA' LAICALE VISSUTA NEL QUOTIDIANO, NUTRITA DA UN'ADESIONE ALLA PAROLA DI DIO, DA UN AMORE INCONDIZIONATO ALLA CHIESA, DA UNA PARTECIPAZIONE VIGILE ALLA VITA CIVILE E DA UN COSTANTE IMPEGNO FORMATIVO. FONDAMENTO DI UNA STORIA CHE CONTINUA".



L'Azione Cattolica di Bariano vuole ringraziare tutti coloro che hanno scelto di sostenerla nella giornata dell'autofinanziamento "Un biscotto per l'AC". Il ricavato della vendita dei biscotti è stato di €456,74 e verrà utilizzato per sostenere i 4 progetti presentati alla bancarella. Seguite i nostri social e a breve vi aggiorneremo sulla realizzazione dei progetti (Facebook: @ACbariano Instagram: ac_bariano)



Che Dio ci aiuti!

*“La vita ci insegna che bisogna fare il meglio che si può con quello che Dio ti ha concesso”
(dal celebre film Forrest Gump)*

La vita ci ha concesso di essere mamme, papà, figli, nonni e amici, in grado di dare **felicità** anche per un solo giorno!

È questo che la **Color Run** è riuscita a raccogliere in solo poche ore!

Ho visto persone **felici!**

Felici di vedere bimbi che spruzzavano i propri genitori!

Felici perché siamo usciti dagli schemi!

Felici perché eravamo semplicemente noi e tutti simili... stessi colori, stesse magliette, in un clima di condivisione, dimenticando la fatica dei preparativi!

Felici perché i nostri selfie erano semplicemente **imperfetti**, teste azzurre e gialle, faccette rosse e nuvole di polvere colorata.

Voglio condividere con la comunità la frizzante sensazione “della prima volta”, perché quando si progetta una nuova giornata si è un po’ come al primo giorno di scuola: qualche ora prima si è agitati, impazienti e ricchi di aspettative.

L’aspettativa che le persone stiano bene, a loro agio in un ambiente familiare e che si sentano parte del gruppo; dopo tanti anni non è facile rimettersi in gioco.

L’aspettativa che il colore che dà lì a poche ore avrebbe “pasticciato” le vie e le campagne di Barriano sarebbe riuscito in qualche

modo a pasticciare anche noi, dentro e fuori!

L’aspettativa che anche voi che parteciperete ai prossimi appuntamenti riusciate a percepire le “farfalle nello stomaco” che ci danno la spinta per l’iniziativa successiva.

Non è passato molto tempo, i colori hanno solo cambiato rotta, si sono spostati alla scuola materna. L’oratorio non è riuscito a contenere le numerose persone che hanno aderito alla... **Cena con delitto!**

La scuola materna si è trasformata in una graziosa cittadina: Rock Town. L’arrivo del nuovo reverendo ha creato scompiglio per tutti gli abitanti e durante i preparativi della serata di benve-

nuto qualcosa va storto... qualcuno è stato ucciso!

Non mi sono accorta se qualcosa sia andato storto dal momento in cui ho trovato meravigliose quelle tavolate che si confrontavano per capire chi aveva ucciso chi...

Le luci sono oramai spente... La scritta “Saloon” fa da cornice al salone oramai sgombro, i nostri cappelli da cowboy sono impilati uno sopra l’altro e le panche posate sopra i tavoli...

Questa sera quando chiuderò gli occhi penserò alle risate e ai silenzi, agli occhi furbi e attenti dei bambini, alla torta che ci ha addolcito la serata e ringrazierò DIO per avermi concesso tutto questo.

Monia

Gruppo Che Dio ci aiuti



MISSIONI E CARITÀ

Giornata Missionaria Mondiale 2018 e Opere di Carità

Nel mese di ottobre, come ogni anno, la Chiesa si è presa particolarmente a cuore il tema della missione con la Giornata Missionaria Mondiale. Anche la comunità di Bariano ha dato il suo contributo: domenica 21 ottobre sono infatti stati raccolti € 2325 per 155 messe, € 325 per 65 battesimi e € 20 di offerta, per un totale di € 2670; si sono inoltre aggiunte le offerte raccolte in chiesa durante le messe, quasi € 1000. Tutto è stato versato presso il Centro Missionario diocesano. Insieme a queste vanno segnalate le numerose e generose offerte che in tanti fanno pervenire a parenti e amici missionari barianesi sparsi per il mondo in base alle necessità che essi esprimono. Non dimentichiamo infine che durante tutto l'anno è possibile sostenere i bisognosi che anche nel nostro paese chiedono aiuto, attraverso la cassetta Caritas e la cesta per i prodotti alimentari presenti in chiesa. L'invito è a credere continuamente in queste opere di carità, perché è anche tramite la solidarietà per il prossimo che diventiamo veri e sinceri testimoni di Cristo.



Carissimi compaesani vengo a voi con l'augurio di Buon Avvento per un Buon felice e Santo Natale.

Avvento: tempo propizio, di grazia, tempo di rinnovare la Speranza. In questo tempo tutto si riempie di allegria per la venuta di Gesù nostro Salvatore. Vi mando una preghiera molto significativa sul Natale di Papa Giovanni Paolo II: "Bambino Gesù, asciuga le lacrime dei fanciulli! Accarezza il malato e l'anziano! Spingi gli uomini a stringersi in un universale abbraccio di pace! Invita ad abbattere i muri creati dalla miseria e dall'indifferenza. Sei Tu, Divino Bambino di Betlemme, che ci salvi liberandoci dal peccato. Sei

Tu il vero ed unico Salvatore. Dio della Pace, dono di pace all'intera umanità, vieni a vivere nel cuore di ogni uomo e di ogni famiglia. Sii Tu la nostra gioia. Amen".

In questo tempo favorevole, cerchiamo di stare uniti nella preghiera, nostra forza nella camminata!!!

Natale festa della Famiglia, incontro di familiari, amici, conoscenti: il Natale ci fa incontrare, ci dà la luce e la grazia di riconciliarci e di perdonarci.

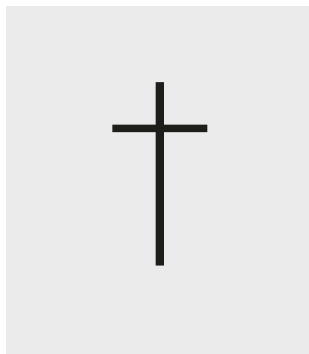
Con Gesù rinasce la speranza nei cuori che soffrono, bisognosi di pace e di salvezza. Gesù nasce e l'uomo rinasce: c'è tenerezza e bontà, dobbiamo credere ed agire per far tornare possibile un mondo migliore.

Carissimi, vi auguro un Natale pieno di pace, di amore e di felicità. Gesù Bambino vi ricolmi di ogni grazia e benedizione. Realizzi i vostri sogni, desideri ed aspirazioni. Maria la Mamma di Gesù e nostra ci accompagni con la sua materna protezione e ci insegni ad amare Gesù come Lei lo ha amato!!!

Con stima, affetto e grande riconoscenza. A lei, Don Silvio, a Don Sandro e alla comunità i migliori auguri di Buone e Sante Feste Natalizie.

Suor Emanuela Lamera - Missionaria in San Paolo del Brasile

Hanno raggiunto la casa del padre



Ghersini Giovanni (Gianni)
Anni 81



Perola Natalina
Anni 93



Lanzini Antonia
Anni 85



Bettani Anna
Anni 90



Dedotti Luisa
Anni 58



Giavarini Mario
Anni 82



Moleri Daniele
Anni 97

Gioielleria
Ottica

Moriggi



24050 BARIANO (BG)
Via Roma, 9-11
Tel. 0363 95077
www.otticamoriggi.com



Da Mimmo

RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

Via Piave, 2 - Bariano (Bg) - Tel. 0363 941002

CHIUSO IL MERCOLEDÌ SERA

Hotel "IL BORGHETTO"

Pompe Funebri Brambilla

ROMANO di LOMBARDIA

SERVIZI FUNEBRI COMPLETI
LAPIDI CIMITERIALI
TRASPORTI DA OSPEDALE
O RICOVERO AD ABITAZIONE
(a cassa aperta)

*Da più di trent'anni
con serietà e competenza
al Vostro servizio*

GIURNO - NOTTURNO - FESTIVO



Ufficio:

Via Tito Speri, 14

Sede e abitazione:

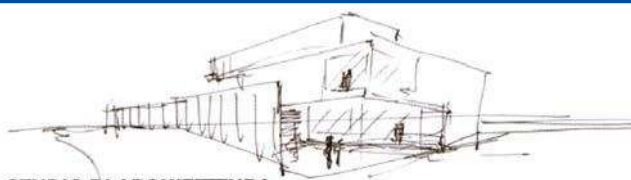
Via Del Maglio, 6

Esposizione Bariano:

Via Roma, 35

Tel. 0363/910369

Tel. 0363/911248



STUDIO DI ARCHITETTURA

ARCHITETTO ELENA UBIALI

VIA ROMA, 49 24050 BARIANO (BG)

UFFICIO 0363/95454 - CEL 340/2191729

EMAIL - elenaubiali@gmail.com

EMMEDUE FOTOSTUDIO

di Mario Martinelli

24050 Bariano (Bg) - Via Roma, 23 - Tel. 0363 95.79.79

emme2foto@gmail.com

Chiuso il lunedì

Pedrinì

Onoranze funebri

www.onoranzefunebripedrinì.it

info@onoranzefunebripedrinì.it

LAPIDI E MONUMENTI
Servizio Ambulanza

BARIANO
Via Roma, 14

Tel. 035 52.51.29
Tel. 0363 96.07.15

Il Forno di Bariano

di Gatti A. & C.



BARIANO (BG)
Via Roma, 2
Tel. 0363 94.10.45



Bergamasca e Orobica

San Paolo la Cremasca

AGENZIE FUNEBRI

"Chiarezza, Trasparenza, Moderazione
è il nostro modo di rispettare il dolore"

Ag. Flavio Ferri tel. 3406033082

P.Ive 01069540197

